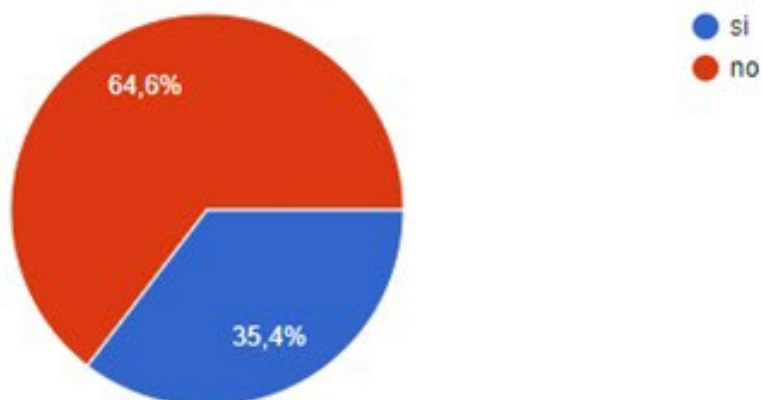
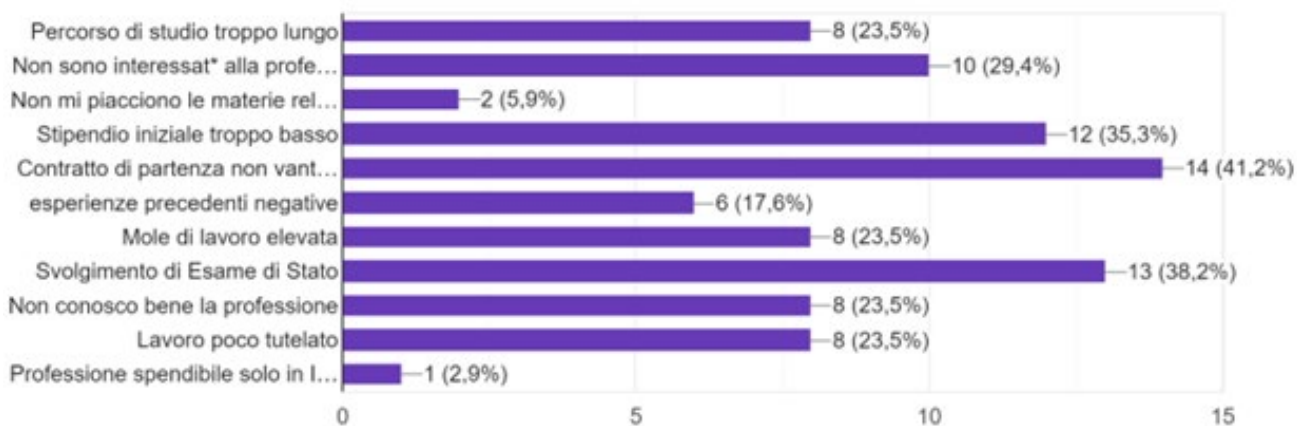


## LA PROFESSIONE DI DOTTORE COMMERCIALISTA VISTA DAI GIOVANI

Hai mai valutato la carriera da Dottore Commercialista?



Se hai risposto no alla precedente domanda, come mai non prendi in considerazione questa carriera? puoi dare più di una risposta



## Se hai risposto di SÌ alla prima domanda: quali sono le motivazioni di tale scelta?

1. Perché mia mamma ha uno studio.
2. Mi piace il lavoro, e le prospettive di carriera.
3. Ho scelto di provare a fare praticantato in uno studio e mi sono appassionata al lavoro.
4. Prima non ero sicuro di questo percorso, ma una volta che ho fatto lo stage per la triennale in uno studio dopo ne sono stato convinto visto che tuttora svolgo il praticantato. È una professione che mi affascina perché c'è sempre qualcosa di nuovo da studiare, devi risolvere qualsiasi problema che non trovi nelle teorie, ma solo nella pratica e devi essere bravo tu ad interpretarlo. Inoltre mi piacerebbe integrarla anche con la professione di revisore che secondo me permette di integrare al meglio le due conoscenze. Un altro motivo, ma residuale, è che la professione a mio parere è redditizia.
5. I miei genitori hanno lo studio.
6. Mi piace l'idea di poter lavorare in modo autonomo e potermi organizzare da sola senza dipendere da nessuno, allo stesso tempo mi fa anche un po' paura perché non sempre è così facile organizzare il lavoro, anche perché bisogna tenersi costantemente aggiornati, in quanto la normativa fiscale cambia molto spesso. Negli anni ho parlato con alcuni commercialisti cercando di capire se la carriera potesse interessarmi, ho iniziato a pensarci al liceo quando ho intrapreso gli studi in amministrazione, finanza e marketing. Ho fatto un mese di stage al liceo in ambito contabile/amministrativo. Mi piace il tipo di lavoro perché è dinamico e si possono imparare sempre cose nuove.
7. Lavoro in uno studio commercialista.
8. Mi piace la contabilità; è un lavoro mai monotono, perché in continuo aggiornamento; le prospettive di guadagno future sono allettanti. Bisognerebbe incentivare il praticantato offrendo un rimborso spese più elevato della media attuale a mio parere, quasi alla pari di uno stipendio da ufficio, perché ad oggi il tirocinio gratuito, o comunque pagato poco, disincentiva di gran lunga la scelta di questa professione, dato comunque il lungo percorso che bisogna intraprendere prima di diventare dottori commercialisti.
9. Ho preso in considerazione questa carriera perché sono, sia orientata allo svolgere della libera professione, sia interessata alle materie in oggetto. Secondo me è anche una professione che permette di mantenerti aggiornata su tanti aspetti che ognuno di noi nella vita quotidiana prima o poi dovrà affrontare.
10. Essere indipendente.
11. Mi piace.
12. PRO: autonomia, flessibilità, opportunità di crescita, opportunità di percepire stipendi alti rispetto ai lavori medi proposti, oggetti di lavoro ampi e sempre diversi.
13. Ritengo che la libera professione sia abbastanza affine e compatibile con il mio carattere.
14. Studio di famiglia già avviato.

## Altre considerazioni sul SÌ o sul NO

1. In quanto aspirante aziendalista, mi è sempre stato consigliato di fare esperienza in altri campi per diventare competitivo in quell'ambito
2. Secondo la mia opinione, le persone non scelgono di fare questo lavoro perché ad oggi, le leggi e lo stato lo hanno reso insostenibile, ma spero che con le nuove tecnologie certi adempimenti possano automatizzarsi e così permettere ai professionisti di fare il loro lavoro di consulenza, senza essere "i delegati" dell'agenzia delle entrate
3. Anche se ho deciso di intraprendere questa carriera, la trovo comunque troppo lunga perché sono necessari 5 anni + tirocinio 18 mesi e poi l'esame di stato, sarebbe secondo me utile iniziare a pensare ad una laurea abilitante come è stato fatto per altre professioni, in modo da accorciare i tempi in cui si può arrivare ad essere dottori commercialisti, e magari strutturare il corso in maniera diversa, cercando di mirare ad una preparazione più pratica e meno teorica. Un passo avanti è stato fatto perché negli ultimi anni si può inserire nel piano di studi il tirocinio grazie all'accordo tra UNIGE e l'ordine dei dottori commercialisti però secondo me si può sempre migliorare. Mi spaventa l'esame di stato anche perché è complesso riuscire a capire come prepararsi e non esiste un vero e proprio programma da seguire come siamo abituati all'università quando diamo gli esami.
4. È difficile trovare uno studio che voglia formare un professionista e spesso i neolaureati si trovano in ufficio a ripetere le stesse operazioni tutti i giorni. Inoltre, i primi mesi sono i più importanti per decidere se continuare la lunga strada del praticantato e la decisione è molto importante perché se una volta ultimato si scopre che quella non è la propria strada ci si trova sfavoriti sul mercato del lavoro (nazionale e internazionale) dopo 3/4 anni in uno studio di commercialisti rispetto a 3/4 anni in una società di revisione. Il mio umile consiglio sarebbe quello di mostrare il più possibile i primi mesi ai neolaureati anche se non hanno le competenze necessarie col fine di appassionarli alla professione e non annoiarli davanti alla rendicontazione delle fatture e i versamenti di iva.
5. Consiglierei di specificare in futuro nel manifesto degli studi dell'Università un percorso, inteso come esami da dare, per poter affrontare al meglio la professione e, in primo luogo, l'Esame di Stato.
6. Per me è interessante, ma ho il timore che in futuro alcuni aspetti legati alla professione siano superati dalla tecnologia
7. Lavoro massacrante sconsigliato anche dagli addetti ai lavori.
8. Principalmente ciò che mi blocca dall'intraprendere questa professione è l'iter di formazione troppo lungo (tra il periodo di stage propedeutico per l'abilitazione e l'esame di stato). A parer mio sembra che questa professione sia conveniente per chi ha in famiglia già uno studio avviato.
9. CONTRO: percorso lungo, costoso e con diversi ostacoli da superare, stipendio iniziale basso (non al livello di un laureato magistrale). Parere personale: i PRO superano nettamente i CONTRO, specialmente se sei una persona che vuole mettersi in gioco e investire sul proprio futuro ottenendo un'abilitazione professionale, cosa che da lavoratore dipendente non avrai mai.
10. A mio parere però la libera professione un po' "spaventa" perché se non si parte già da un portafoglio clienti ben strutturato crearlo potrebbe essere complesso. Inoltre le prospettive a livello di guadagno per i primi anni, a mio avviso, sono inferiori rispetto a quelle prospettate da altre realtà.
11. In base alla mia esperienza, non la reputo più una strada perseguibile per il fatto che un laureato quasi magistrale non può percepire uno stipendio netto di 600 euro facendo 40 ore settimanali dopo più di 6 mesi di pratica è puro sfruttamento e neppure vi è un'adeguata formazione alla professione, una vergogna.